Anno 57 - Numero 177

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

num. separato c. 20 — arretrato c. 20

GIOVEDI 27 Luglio 1922

Politico quotidiano del mattino

Nessun avvenimento nuovo nella crisi

LA CONCORDIA DELLA DEMOCRAZIA - I SOTTERFUGI DEI POPOLARI

Una giornata bianca

Il primo capitolo della crisi porta il nome di Orlando, ex presidente del Consiglio dei ministri, democratico, appoggiato da tutte le democrazie e, si deve ritenere, anche dalla destra liberale.

I popolari e i nittiani gridarono che egli doveva fare il ministero senza la Destra e contro la Destra o non farlo. Ed egli rispose: Sta bene, rinuncio.

Quale partito aveva l'obbligo assoluto di raccogliere l'incarico e risolvere la crisi formando un Ministero di Sinistra? Il popolare e per esso l'onorevole Meda, non importa che egli sia — secondo le informazioni di un giornale fiorentino — l'avvocato di Pogliani e dei fratelli Perrone.

Se l'on. Meda o qualsiasi altro uomo del partito, certo inferiore a lui, per opinione generale, non hanno voluto assumere la responsabilità che loro incombeva ed incombe tuttora, vuol dire che non hanno il concetto chiaro ed onesto della funzione di un partito parlamentare nè la coscienza della loro opera di fronte alla nazione; vuol dire che l'on. Meda e compagni, aggrappandosi al potere, con la minaccia e col ricatto, se ne servono di seconda mano, per le loro clientele e le loro leghe, lasciando agli altri il rischio e l'odiosità delle operazioni.

Ecco perchè — questo è il secondo capitolo — essi sono ricorsi all'onorevole Bonomi per fare con lui il «loro ministero» di Sinistra, con le democrazie rinforzate dagli alleati collaborazionisti.

Ma si è trovato — terzo capitolo — chi ha insegnato ai signori Meda e Bonomi che il metodo dei ricatti e delle esclusioni che sono propri dei parlamenti a sistema proporzionale, vanno incontro alla ritorsione. L'on. Bonomi dovette rinunciare.

Qualunque sia l'uomo chiamato a costituire il gabinetto, si può constatare fin d'ora che la crisi — voluta dai popolari, dai social-collaborazionisti e dai nittiani — è fallita nel suo scopo principale: di costituire, cioè, un gabinetto delle sinistre contro le destre e specialmente contro il fascismo.

La giornata di ieri è stata di transazione. Si è riparlato di un incarico all'on. Meda; ma il «Corriere d'Italia» si affrettò a smentire risolutamente.

Si è parlato di un tentativo con De Nava, che gode larghe simpatie e molta considerazione. E' probabile che si faccia; ma si ritiene più probabile l'insuccesso.

Un giornale francese ha detto che spunta il nome dell'on. Nitti. Aspetteremo che venga fuori, per sentire la musica con cui verrà salutato.

La giornata si chiude con la ripetizione della frase di Labriola: «Torniamo ad Orlando fra tre giorni!».

La soluzione non è semplice

DICE L'ON. FACTA

ROMA, 26 (Notte per telefono). — L'on. Facta intervistato da un giornalista all'uscita dal Quirinale ha detto che lo scopo della sua udienza col Re era quello di dare ulteriori chiarimenti sulla situazione.

L'on. Facta ha soggiunto che tre nomi designati per una probabile soluzione sono quello di Meda — nel quale caso si seguirebbe la rigida linea costituzionale — e poi quelli degli on. De Nava e Fera.

Qualora questi tentativi riuscissero infruttuosi è probabile che si ritorni all'on. Orlando.

L'on. Facta ritiene che la soluzione della crisi non sia nè semplice nè di breve durata.

La designazione all'on. Meda?

ROMA, 26 (Notte per telefono). — Alcuni giornali dicono che nelle consultazioni col Sovrano gli on. Tittoni e De Nicola avrebbero designato l'on. Meda che si trova a Milano e che oggi stesso è stato invitato telegraficamente a Roma. L'on. Meda sarà qui domani.

I P. P. non vuol assumere responsabilità

ROMA, 26 (Notte per telefono). — Il «Corriere d'Italia» riferendosi all'invito che alcuni giornali fanno al partito popolare e più particolarmente all'on. Meda di assumere la responsabilità di un ministero di colore, dice che i popolari, fedeli alla loro linea, hanno già esaminato una tale possibilità ma l'hanno esclusa per il momento nello interesse supremo del paese. E' stato detto — continua il giornale popolare — da tutti concordemente che il ministero da costituirsi doveva essere un ministero di pacificazione; orbene, non vi è alcuno in Italia il quale possa pensare onestamente che un ministero che si imperniasse sui popolari potrebbe in questa fosca ora rappresentare un ministero di pacificazione.

I popolari dovranno certamente essere parte integrante della futura combinazione, dovranno anche, come per il passato assoggettarsi alla fatica non lieve e alla non lieve rinuncia di dover condividere responsabilità con altri gruppi e dover sacrificare gran parte del loro programma, ma non ci sembra per il bene del paese che possano per ora aspirare a diventare i dirigenti specialmente della politica interna che fino ad ora non hanno mai diretta. Una tale responsabilità potrebbe e dovrebbe essere assunta quando vi fossero intorno ai popolari larghi consensi, ma non sembra che questi si moltiplichino intorno a loro in questo momento.

Non vi sono completi consensi da parte delle democrazie che guardano ancora con sospetto il nuovo partito. Non ve ne sono da parte dei libreali e nazionalisti che avrebbero preferito vedere sorgere il partito clerico-moderato in luogo del P. P. a ispirazione cristiano-sociale.

Non ve ne sono da parte dei fascisti. Dunque manca quella larga onda di convergenze che potrebbe implicare in un ministero Meda l'auspicata pacificazione.

Le quattro democrazie concordi

PER UNA RAPIDA SOLUZIONE

ROMA, 26 (Notte per telefono). — I rappresentanti delle quattro democrazie, riunitisi per prendere in esame la situazione, si sono trovati d'accordo nella necessità di rapido e logico svolgimento della crisi in conformità al voto della Camera e di contribuire a rimuovere gli ostacoli sorti o che potessero sorgere e ciò nell'intento di assicurare al paese la pacificazione.

La rinuncia definitiva dell'on. Bonomi

ROMA, 26 (Notte per telefono). — Alle ore 9 l'on. Bonomi ha ricevuto l'on. De Nicola e alle ore 10 si è recato dal Re per declinare l'incarico di formare il nuovo Ministero.

Ricevimenti al Quirinale

ROMA, 26. — Stamane il Re ha ricevuto alle ore 10 al Quirinale l'on. Bonomi.

La riunione del Comitato tecnico

PER L'UNIFICAZIONE DELLE NUOVE PROVINCIE

ROMA, 26.

Il Comitato tecnico per la legislazione relativa alla unificazione del diritto delle nuove provincie ha iniziato i suoi lavori.

—Alla seduta inaugurale intervenne il guardasigilli on. Rossi che rivolse un saluto al presidente sen. Scialoia e agli altri componenti il Comitato ed espose le ragioni che hanno reso opportuno la costituzione del comitato tecnico in sostituzione della commissione reale per la revisione della legislazione di guerra e per la sistemazione legislativa delle nuove provincie.

Questa commissione che fu istituita nel 1920 aveva già in parte esaurito il suo compito quando la costituzione di speciali commissioni consultive per la sistemazione amministrativa delle nuove provincie presso l'Ufficio Centrale ha reso necessario un coordinamento fra i vari organi ai quali è affidato lo studio della complessa materia.

La trasformazione della commissione in comitato strettamente tecnico composto di un ristretto numero di giuristi rende possibile il rapido svolgimento del lavoro per la unificazione del diritto e integra dal lato tecnico giuridico l'attività delle commissioni speciali.

L'on. Rossi concluse esprimendo la sua fiducia vivissima nei proficui risultati dell'opera del comitato non soltanto ai fini della sollecita sistemazione del diritto dei territori redenti, ma altresì per il miglioramento della nostra legislazione generale in quanto gli studi del comitato potranno indicare le modificazioni da introdurre nelle varie parti di essa.

All'on. Guardasigilli rispose il sen. Scialoia che si rese interprete dei sentimenti di tutti i componenti il Comitato ringraziando l'on. Rossi di aver voluto personalmente inaugurare l'attività del comitato il quale passa quindi allo svolgimento del programma dei propri lavori.

Dopo tre anni di commissioni consultive che non sanno venire ad alcuna conclusione, si è convocato questo ufficio tecnico, di cui nessuno più ricordava l'esistenza. Si tratta probabilmente di un'altra trappola del Capo dell'Ufficio Centrale, per ritardare la unificazione delle nuove provincie nella madre patria. Per fortuna nostra che alla testa del Comitato si trova, non solo uno dei più illustri nostri giuristi, ma anche un patriotta insigne: l'on. Vittorio Scialoia, sul quale non può far presa la paccottiglia viennese del senatore Salata.

L'abitazione dell'on. Turati

VISITATA DAI LADRI

MILANO, 26 (Notte per telefono). — Oggi nel pomeriggio ignoti ladri penetrarono con chiavi false nella abitazione dell'on. Turati che si trova a Roma colla famiglia asportando i gioielli della signora Kuliscioff.

Il danno è ingente.

Gli studenti italiani d'America

NELLA VISITA A ROMA

ROMA, 26. — L'Associazione della Stampa ha offerto, nel pomeriggio di ieri, un ricevimento agli studenti Italo-Americani. Vi hanno partecipato, oltre a tutti gli studenti accompagnati dal prof. Bonaschi e dal generale Guglielmotti l'ambasciatore d'Italia a New York sen. Rolandi Ricci, i rappresentanti del Comune e della provincia, un rappresentante dell'ambasciatore d'America a Roma e numerosissimi soci.

Gli ospiti sono stati accolti al suono dell'inno americano, e quindi il presidente dell'Associazione della Stampa sen. Barzilai ha rivolto loro il loro saluto a nome della stampa italiana. Ha esaltato l'idea geniale dell'ambasciatore Rolandi Ricci di inviare gli studenti alla terra dei loro padri perchè vedessero i documenti delle glorie antiche e recenti e raccogliessero gli elementi delle iniziative e delle attività persistenti del popolo.

Ha detto cre gli studenti, dopo aver visitato i campi della grande guerra e le terre riconquistate, dopo aver visto le fabbriche, le bonifiche e le multiformi energie di produzione che si affermano anche a traverso le asperità di una crisi mondiale, torneranno in America e diranno che se l'Italia ha dato alla guerra gran parte della sua fortuna, ha mirabili ingenite forze di riparazione, sa imporsi sacrifici immani e ha dinanzi una meta di rinnovamento chiara e perseguita da tutti. Il sen. Barzilai ha concluso applauditissimo invitando i giovani a dire, al ritorno in America, ai cittadini americani, che la stampa italiana, separata da tante divergenze di opinioni, ha un credo comune: la necessità dei rapporti sempre più fervidi e fecondi tra l'Italia e l'America.

Ha preso poi a parola l'Ambasciatore Rolandi Ricci, il quale ha affermato cre la sua opera di rappresentante dell'Italia ha trovato in America aiuto poderoso nello spirito schiettamente amico di quelle popolazioni.

Dopo aver descritto i risultati della sua opera rivolta specialmente a far crescere le solidarietà tra i figli della stessa terra di origine, ha spiegato i risultati che si ripromette dalla gita degli studenti in Italia ed ha concluso, fra gli applausi dei presenti rilevando la concordia del giornalismo italiano nel riconoscere l'opera degli italiani all'estero, esprimendo la sua ammirazione e la sua riconoscenza per la stampa italiana.

Parlarono quindi il prof. Bonaschi rappresentante della Camera di commercio italiano a New York e lo avv. De Silvestro.

Infine il sig. Gunter, addetto all'ambasciata americana a Roma, ha pronunciato brevi parole, riaffermando i vincoli tradizionali tra i due paesi, assicurando cre in questi giorni furono ancor più rafforzati per questo scambio di pensieri e di sentimenti affettuosi cui ha dato origine il viaggio degli studenti. Le parole del signor Gunter sono state accolte da vivi applausi e da grida di evviva l'America. Agli ospiti è stato infine offerto un rinfresco.

Il sanguinoso conflitto di ieri

ALLE PORTE DI RAVENNA

4 MORTI, 4 MORIBONDI E MOLTI FERITI

RAVENNA, 26. — Giorni orsono alcuni gruppi di carrettieri si distaccarono dalle organizzazioni socialiste e repubblicane per inscriversi nei sindacati nazionali. Le due camere del lavoro repubblicana e socialista, in segno di protesta minacciarono lo sciopero generale che si sarebbe dovuto effettuare stamane.

La scorsa notte però nel gabinetto del prefetto intervennero i rappresentanti dei repubblicani, dei socialisti, degli agrari e dei commercianti, e le camere del lavoro deliberarono di desistere dallo sciopero.

Ciononostante stamane circa un migliaio di lavoratori delle località circonvicine scesero in città agglomerandosi nel sobborgo Saffi. Le truppe ed i carabinieri che intervennero per impedire che i dimostranti entrassero in città ed evitare così gravi conflitti, furono accolte da colpi di arma da fuoco.

La truppa ed i carabinieri risposero al fuoco. Si deplorano quattro morti, quattro moribondi e numerosi feriti di cui diciannove ricoverati negli ospedali.

Le autorità hanno adottato rigorosissime misure per mantenere l'ordine pubblico.

Il convegno fra i ministri

IUGOSLAVI E CZECOSLOVACCHI

VIENNA, 26. — I giornali hanno da Belgrado che nel mese di agosto a Marienba avrà luogo un convegno al quale parteciperanno Pasic, Nincic e Massarick per regolare, mediante una convenzione, i comuni interessi.

Fra l'Italia e la Serbia

LE DICHIARAZIONI DEL MIN. NINCIC

BELGRADO, 26. — Il ministro degli esteri Nincic h aesposto oggi al Parlamento la politica estera del governo serbo-croato-sloveno. Ricordando i lavori della conferenza di Genova Nincic ha dichiarato: Contemporaneamente ala conferenza di Genova ebbero luogo a S. Margherita die colloqui che dovevano condurre allo sgombero dei territori che ci appartengono ed ad assicurarci rapporti normali con la nostra vicina Italia nel la regione occidentale dello stato. Io non potevo intrattenervi la conferenza di Genova passando sotto silenzio i colloqui di Santa Margherita, ma questo argomento non poteva essere toccato perchè i negoziati seguivano il loro corso. Attualmente posso dirne di più e penso che non è troppo tardi per parlare della conferenza di Genova.

Dopo aver parlato dei negoziati fra gli stati dell'Intesa il ministro dice.

Con l'Italia il punto di partenza delle conversazioni era su l'interesse fondamentale di ambedue gli stati di stabilire rapporti amichevoli di buon vicinato. Noi ci sforzammo con la migliore buona volontà di eliminare dall'ordine del giorno tutte le questioni estranee che avessero potuto turbare le nostre buone relazioni.

Abbiamo discusso in primo luogo la questione della esecuzione del trattato di Rapallo. Durante le trattative Lloyd George ci offrì il suo intervento amichevole. Dopo parecchie conferenze che il signor Schanzer ed io avemmo col premier inglese quest'ultimo propose una mediazione. Per noi la questione principale era di assicurare losgombero del territorio che ci spettava in conformità del trattato di Rapallo, ma il desiderio di raggiungere una situazione netta esigeva parimenti che noi eliminassimo per mezzo di convenzioni diversi altri problemi derivanti gli uni dal trattato di Rapalo e gli altri dal fatto che noi siamo coeredi della antica Austria Ungheria nei nostri territori limitrofi.

Noi discutemmo quindi parecchie convenzioni che regolano queste molteplici questioni nell'interesse comuni. Il governo è del parere di accettare le proposte di Lloyd George come pure le convenzioni salvo alcune clausole sulle quali sono ancora in corso conversazioni.

Io ho fatto ripetutamente rilevare che la esecuzione del trattato di Rapolo cancellerà la diffidenza che regna ancora in certi ambienti dei due paesi, si stabilirà la base di nuovi rapporti di amicizia e di buon vicinato. La situazione in tutti gli stati sorti o ingranditi dallo smembramento della antica Austria Ungheria, offre grandi analogie e fornisce punti di contatto per una azione comune; come esempio citerò la convenzione antiasburgica firmata lo stesso giorno del trattato di Rapallo.

Continuando il ministro parla lungamente delle bande armate bulgare alla frontiera serba e dei rapporti con l'Austria che sono cordiali.

Il conflitto fra Berlino e Monaco

per la difesa della Repubblica

MONACO, 25. — Nella odierna seduta del Parlamento il conte Lerchenefeld ha difeso la politica seguita dal governo bavarese nella questione della legge per a difesa della repubblica e ha dichiarato che il governo bavarese non poteva approvare questa legge, perchè intacca l asovranità della Baviera, sopratutto per la parte riguardante potere giudiziario.

Nella discussione che è seguita gli oratori del partito populisti bavarese, del partito nazionalista bavarese, e della confederazione dei contadini hanno parlato in favore del governo. Gli oratori dei partiti socialista, democratico e comunista hanno parlato contro. Infine è stato approvato un voto di fiducia nel governo.

Hanno votato a favore del governo i deputati populisti; nazionalisti e della conferedazione dei contadini.

BERLINO, 26. — Il «Wolff Bureau» pubblica:

Il governo del Reich si è occupato in parecchie sedute della grave situazione creata dal rifiuto del governo bavarese di accettare inalterata la legge per la difesa della repubblica. Per rendere possibili decisioni definitive i membri del governo assenti rientreranno entro domani a Berlino. Il governo ha deciso a far difendere con sangue freddo e con fermezza gli interessi del Reich.

Uno scontro a Wienerneustadt

Vienna, 26. — Il diretto della sera proveniente da Trieste ha investito alla stazione di Wienerneustadt un treno merci sfasciandone quattro vagoni. Il capotreno rimase ucciso ed i viaggiatori rimasero illesi.

La repubblica albanese

RICONOSCIUTA A PRAGA

PRAGA, 26. — Il governo Cecoslovacco ha riconosciuto la Repubblica albanese quale stato sovrano indipendente.

L'Unione Magistr. e l'esame di Stato

Come è noto il partito popolare ha ottenuto dal buon Facta che si discutesse il disegno di legge per l'esame di Stato. E infatti si cominciò a farlo. Senonchè, premendo più dell'esame di Stato, ai popolari la crisi, per ringraziare Facta dei servizi avuti, gli diedero il calcio.

E' notevole a proposito di questa riforma il seguente ordine del giorno:

«La Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale,

esaminato il progetto di legge sull'esame di Stato proposto alla discussione della Camera dal ministro Anile;

mentre riafferma che il controllo sulla preparazione degli alunni e lo accertamento della loro idoneità, sia per il proscioglimento dall'obbligo scolastico, sia per l'ammissione ai vari gradi della scuola media e per il conferimento di diplomi, licenze e titoli di abilitazione, deve essere di esclusiva competenza dello Stato;

rileva che, se è opportuno rafforzare e rendere più severo tale controllo col sottoporre a rigorose prove di esame gli alunni, sia che provengano dalle scuole pubbliche, sia che provengano da quelle private, è per altro da respingere ogni tentativo che miri, col pretesto dell'esame di Stato, a svalutare la scuola pubblica;

fa appello a tutti i gruppi parlamentari della democrazia, perchè si oppongano all'insidia partigiana che in nome della libertà dell'insegnamento, mai contestata in Italia, si propone di sostituire la scuola privata confessionale alla scuola laica di Stato, chiedendone oggi l'assoluta parificazione con la scuola pubblica per pretenderne domani il finanziamento a carico dell'erario;

e si augura che al progetto di legge vengano apportate le seguenti sostanziali modificazioni:

1) Le Commissioni esaminatrici siano composte d'insegnanti appartenenti alle pubbliche scuole, con lo assoluta esclusione di elementi estranei.

(Gli insegnanti pubblici, assunti in servizio per concorso, sulla base esclusiva del valore professionale e senza riguardo alcuno alla fede politica e religiosa, offrono per tutti i cittadini le maggiori garanzie di capacità e di imparzialità. Gli elementi estranei rappresentano una larvata concessione all'insegnamento privato, che in Italia si identifica, fatte poche eccezioni, con l'insegnamento confessionale e portano inevitabilmente una preoccupazione politica, dove è necessario invece assicurare soltanto la serietà e la obbiettività del controllo sulla preparazione degli alunni. La pubblicità degli esami è la sola idonea garanzia che deve essere imparzialmente a tutti assicurata).

2) Delle Commissioni esaminatrici, specialmente negli esami di ammissione alle scuole medie di primo e secondo grado, facciano parte anche gli insegnanti pubblici, da cui gli alunni vennero preparati.

(Tali insegnanti meritano da parte dello Stato la stessa fiducia di quelli che appartengono al grado superiore, e la loro presenza è necessaria anche perchè essi soli possono testimoniare della qualità e della capacità degli alunni, permettendo alle Commissioni esaminatrici di controllare anche il valore formativo della scuola. La Commissione Esecutiva dell'Unione delibera inoltre di prendere accordi con la Federazione Nazionale Insegnanti medi per la difesa del comune programma e di invitare la classe a sostenere le richieste dell'organizzazione, con la propria attività sindacale e con la opportuna opera di chiarimento presso la pubblica opinione».

I consorzi zootecnici

e il pagamento dei danni di guerra

A proposito delle accuse mosse ai Consorzi Zootecnici, l'egregio signor Andrea Pascatti ci manda questa lettera:

«Senza dubbio, viva meraviglia deve aver destato presso i Consorzi Zootecnici la Circolare indirizzata ai Sindaci dall'ill.mo signor prefetto riguardante i pagamenti dei danni di guerra.

Da essa sembra che il maggior ostacolo agli invocati pagamenti sia costituito nientemeno che dalla «riluttanza dei Consorzi Zootecnici Comunali a rilasciare i NULLA OSTA (?) che, per effettuare il saldo di determinate partite vengono spesso ritardati?....».

Ma si può sapere in buona pace a che «nulla osta» si vuole alludere?

I consorzi Zootecnici Comunali furono chiamati a compilare tre specie di documenti:

1. Una **Scheda** indicante il bestiame perduto da ogni singolo danneggiato. E tali schede da lungo tempo giacciono in grandi scaffali al Consorzio Zootecnico Provinciale.

2. Una **Dichiarazione di rinuncia** ad ulteriori risarcimenti in natura, firmata dai danneggiati che intendono provvedere alla liquidazione in denaro dei danni per la perdita dei bovini. Ed anche tali documenti (nonostante sia stato di essi tenuto conto che se ne è voluto, dopo l'arrivo del bestiame dalla Germania) anche tali documenti, quasi tutti i Consorzi rilasciarono regolarmente.

«Infine, ora **su richiesta dell'Intendenza di Finanza o delle Agenzie delle imposte** agli interessati, i Consorzi debbono rilasciare un certificato attestante il reimpiego avvenuto od in corso, del danaro avuto finora in conto risarcimento. E i certificati di reimpiego furono rilasciati ad ogni richiesta. Si è dato perfino il caso di dover rilasciarli a qualche falegname muratore o commerciante che nulla aveva a che vedere col Consorzio Zootecnico, ma pel quale lo zelo degli organi liquidatori insistentemente richiedeva il certificato al Consorzio stesso.

Io credo quindi di interpretare il pensiero di tutti i presidenti dei Consorzi Zootecnici, pregando vivissimamente l'ill.mo signor prefetto a voler integrare (se occorre) le disposizioni avute a suo tempo dal Consorzio Zootecnico Provinciale, indicandoci quali altri documenti dobbiamo ancora rilasciare per sollecitare il pagamento dei danni di guerra; cosa che — creda sig. Prefetto — **sta un po' a cuore anche a noi** e cerchiamo di favorirla anche senza le sollecitazioni e gli studi dei Comuni, i quali non sempre (a questi chiari di luna) trovano i fondi pel finanziamento del Consorzio.

Andrea Pascatti

Presidente del Consorzio Zootecnico Comunale di S. Vito al Tagliam.

S. Vito 24 luglio 1922.

NOTE IN MARGINE

Il profeta di Via Treppo

Con mirabile sforzo di pazienza e di buona volontà (un vero «record») siamo riusciti, non diciamo a decifrare, ma a giungere alla fine d'un'altra fantastica sbrodolata dedicataci dal «Friuli» di ieri sotto il titolo a due colonne: **Aperto conflitto fra il «Giornale di Udine» ed i suoi deputati.**

Spentogisi nella gola il primo grido di vittoria, fallitegli miseramente le boriose profezie, sconfessato dagli avvenimenti, don Ostuzzi fa macchina indietro e ritorna sui suoi passi dove trova — è fatale! — il «Giornale di Udine» che lo tira per la tonaca.

Disorientato, è alle prese ancora con l'avversario che gli è sempre presente per quanto correre egli faccia, il misero profeta gli scaraventa due pesanti colonne della sua prosa. Anche il colpo, come il resto, è fatale: anche questa volta la vittima è... un grosso granchio!

Sentite qua:

«Vale la pena — scrive il «Friuli» — di illustrare il dissenso fra il «Giornale di Udine» ed il gruppo della democrazia sociale cui appartengono i deputati dell'ex blocco. Esso si è delineato allo scoppio della crisi. La democrazia sociale rimproverò al gabinetto Facta debolezza nel far rispettare la legge e passò alla opposizione concorrendo alla caduta del gabinetto Facta. Viceversa il democratico foglio udinese altamente se ne dolse della crisi ponendosi così in contrasto colla social-democrazia».

A questo punto il «misero profeta» fa il sornione e finge di dimenticare che a volere la crisi e a determinarla furono il partito popolare e il gruppo dei riformisti, don Sturzo e Bonomi, gli on. Longinotti e Celli, assistiti dai socialisti «collaborazionisti».

In via subordinata, quando la situazione richiamava gli altri gruppi parlamentari a prendere posizioni precise, quando per opera specialmente di don Sturzo si era prodotto l'irreparabile, allora «anche» la democrazia sociale ha votato contro il già battuto ministero Facta. Ma non già per questo «anche», non già per questo voto contrario della democrazia sociale il «Giornale di Udine» si era doluto ma bensì per la manovra assurda perpetrata in danno del paese e impegnata esclusivamente da un partito capeggiato da un prete di campagna dei quali, se non verrà pronta una salutare rivolta, le manovre faziose e lo spirito rapace diverranno irrimediabilmente funesti alla nazione.

Ed ora alla fine, al muro.

«Possiamo dedurre quindi, scrive il «Friuli», che il «Giornale di Udine» non mantiene fede alla sposa legittima che è la democrazia, ma preferisce la fascistofilia».

Detto ciò il «Friuli» dovrebbe pubblicare domani un titolo a due colonne: **Aperto conflitto tra il «Giornale di Udine» e il fascismo.** Non valgono forse anche nei riguardi della «fascistofilia» le argomentazioni esposte nei riguardi della democrazia sociale? Non hanno forse votato contro il ministero anche i fascisti?

E dolendosi della crisi, oltre che porsi in contrasto coi social-democratici che passarono all'opposizione, non si è posto il «Giornale di Udine» in aperto contrasto anche coi fascisti? E allora?

O Simon mago, o miseri seguaci...

Teniamo pronto per la pubblicazione un ritratto del nostro infaticabile avversario, dal quale siamo sicuri i lettori si convinceranno che i nostri giudizii sulla sua produttività hanno buon fondamento.

Per la riforma del contratto di impiego

Due gravi questioni

I. — Ritorno in sede

Avviene spesso, e ciò riguarda specialmente i rappresentanti in agenzie distaccate dalla sede principale, che le Ditte proprietarie, per una ragione o per l'altra, per restrizione di affari, per mutamento di organizzazione, per trapasso o cessione di società, ad ogni modo «per la loro propria volontà» chiudano l'agenzia o licenzino gli impiegati, lasciandoli nella residenza distaccata, senza posto e alla ventura.

La maggior parte di costoro sono degli ex commessi viaggiatori o degli impiegati che prestavano inizialmente servizio presso la sede centrale, ove avevano la loro residenza; o che per speciali capacità e fiducia la Ditta avanzò al posto di rappresentanti di zona, obbligandoli a trasferirsi anche con la famiglia dalla sede della Ditta, ad altra sede spesso remota e disagiata.

Quando avviene la soppressione della succursale o il licenziamento dell'impiegato incolpevole, la Ditta se pur corrisponde le indennità di licenziamento, non corrisponde le indennità per il ritorno nella sede principale, o alla dimora abituale dell'impiegato, dove, dato il centro d'affari, è possibile ritrovare altro impiego col ramo.

La commissione arbitrale se adita si dichiara incompetente, perchè nulla il D. L. 9 febbraio 1919 N. 112 dà all'impiegato oltre le famose indennità per mancato preavviso di licenziamento. Se il preavviso è stato dato la Commissione Arbitrale non può concedere altro e l'impiegato così licenziato rimane a suo rischio e pericolo nella sede remota, e se vuole ritornare lui e la famiglia a quella principale, deve provvedere coi propri mezzi.

Il danno è gravissimo, specialmente con le tariffe ferroviarie di oggi ed è aggravato dal fatto che ritornando nella sede principale l'impiegato non trova più il suo vecchio appartamento a fitto calmierato, ma deve trovarsene uno nuovo a fitto libero, altissimo.

Se per ottenere il risarcimento di siffatti danni si ricorre ai Tribunali, questi si dichiarano nettamente incompetenti, poichè il D. L. 9 febbraio 1919 N. 112 ha regolato tutta la materia relativa ai licenziamenti — scioglimento del contratto d'impiego — e preventivamente commisurate le indennità.

Per modo che in conseguenza di questo decreto, che pure ha molto del buono, se non altro di aver dato inizio alle leggi speciali sul contratto di impiego — impedisce o nega ogni azione all'impiegato di cui parliamo; azione che ove non fosse stato promulgato sarebbe proponibile davanti alla magistratura ordinaria.

Le Ditte non usano quasi mai dare affidamenti o riconoscere degli obblighi in riguardo al ritorno in sede, e al danno degli affitti crescenti; e i dipendenti per la naturale peritanza non osano pretenderli; cosicchè alla fine si trovano senz'alcuna garanzia.

Anche qui a Udine abbiamo avuto alcuni dei siffatti casi e a nulla abbiamo approdato nella nostra pur strenua difesa.

Occorre perciò che nella riforma del contratto d'impiego (D. L. 9 febbraio 1919 N. 112) venga inserita una disposizione del tenore seguente:

«Nel caso di soppressione, cessione od altro di sede succursale od agenzia o di licenziamento incolpevole dell'impiegato, invitato alla sede centrale la Ditta è tenuta a corrispondere oltre le indennità o licenziamento, le spese per il ritorno alla sede centrale ed a rispondere a maggiori danni eventuali».

Questi danni eventuali potrebbero a priori commisurarsi raddoppiando le indennità di licenziamento.

A domani la questione sulla «Mancata assunzione».

Dott. A. Allatere

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da PALUZZA

L'alluvione del Rio Sceleit

Ci scrivono 24:

L'alluvione avvenuta nella notte dal 15 al 16 corr. nel Rio Sceleit presso Timau non ha riscontro a memoria d'uomo.

Se pensiamo che il Ministero Terre Liberate, su progetto allestito dal Comune di Paluzza, eseguì nel 1920 grandiose opere di sistemazione idraulica lungo il corso del Rio per lo importo di circa mezzo milione, dovremmo trarre la conclusione che le opere stesse ne peggiorarono il regime e furono causa dell'attuale disastro? Certamente no: bisogna percorrere il Rio sino alle sue sorgenti per farsi un'idea in proposito: bisogna aver visitata la plaga del Monte Avostanis, dove nasce il Rio, per comprendere e giudicare.

Questa regione, Avostanis o Promosio che dir si voglia, fu formidabilmente da noi tenuta e fortificata durante la guerra: il Monte è percorso per ogni dove da camminamenti, trincee, caverne, ricoveri, piazzuole, sedi di baraccamenti, scarico materiali, e la antica cotica erbosa che lo rivestiva sino alla sommità è, si può dire, scomparsa per effetto di queste opere e dei furiosi bombardamenti nemici che battevano la montagna in cerca delle nostre batterie. Ebbene, oggi, a distanza di ogni trincea, ogni camminamento è trasformato in profondo rigagnolo, ogni cumulo di materiale in frana, ogni rigagnolo penetra nella montagna e scava, scava e giù giù per i diversi rami del monte i rivi si raccolgono formando un impetuoso torrente che riempie le briglie del Rio Sceleit e porta al piano il frutto delle sue violente erosioni.

E' impressionante, per chi conosce quell'alpestre zona sin dall'anteguerra, il vederla oggi ridotta ad una nuova «Muse».

Del pericolo odierno se rese presaga l'Amministrazione Comunale di Paluzza insistendo sin dall'agosto 1920 presso il Ministero delle Terre Liberate affinchè fosse sistemato anche il Monte Avostanis in continuazione del Rio Sceleit, ammonendo che le opere fatte lungo quest'ultimo resterebbero alla prima occasione danneggiate e perderebbero quindi la loro efficacia. Per una misera questione di incompetenza, nel gennaio 1921 il Ministero Terre Liberate rispondeva di rivolgersi al Segretariato per la Montagna. E nel luglio 1921 avemmo il progetto di sistemazione «alto bacino Sceleit» dell'Ing. Alibrandi del Segretariato stesso. Approvato dal Comune, l'Ufficio Tecnico speciale di Udine e l'Ispezione Forestale, per la revisione ed approvazione giunsero al giugno 1922 in cui, in seguito a pressioni fatte dal Comune anche a mezzo dei Rappresentanti politici, il Commissariato di Treviso autorizzava l'esecuzione dei lavori di sistemazione come riparazione danni di guerra.

Questi lavori sono ora in corso per l'importo di L. 87.000 circa e si spera che porteranno a buoni effetti e che Timau non sia condannata ad essere sommersa sotto la nuova «Muse».

Si aggiunge che il giorno 16 corr., successivo a quello della alluvione, in seguito alla grave minaccia portata all'abitato, fu invocato l'intervento e i provvedimenti del Genio Civile che benchè sollecitato tre giorni dopo telegraficamente, oggi 24 è ancora di là da venire.

Cade quindi l'accusa lanciata nel «Gazzettino» di sabato 22 corr. contro l'Ammisintrazione Comunale, che da presunta.... colpevole dell'Alluvione, può dimostrare all'acre ed obbiettivo corrispondente di aver pensato alla sicurezza di Timau molto prima d'ora e con preveggente premura. E sia permesso di raccomandare al corrispondente stesso che prima di lanciare accuse a casaccio occorre rendersi diligenti e sufficientemente informati.

Da PORDENONE

Grave disgrazia

Motocicletta contro un pilastro

Ci scrivono 26:

Ieri sera verso la mezzanotte l'orologiaio certo Boscarini E. abitante in Corso Vittorio E. ritornando da una gita in motocicletta, stante l'oscurità in seguito al temporale che minacciava e sprovveduto di fanale imboccava il Corso a grande velocità; fatalità volle che andò a battere contro la prima colonna del porticato attiguo al grande negozio di calzature della Città di Milano.

I vicinali udirono un colpo; dubitando fosse accaduta una disgrazia si affacciarono alla finestra: fra i primi il guardiano del detto negozio Città di Milano, che visto il caso grave si mise a gridare al soccorso. Accorsero allora i vicinali fra i quali il sig. Luigi Figini proprietario del Bar, che lo trasportarono nell'esercizio momentaneamente; visto il caso grave del Boscarino fu trasportato d'urgenza all'ospedale civile ove, sottoposto alle cure del nostro medico signor Brunetta il quale riscontrò diverse contusioni alle spalle, alla gamba destra ed al cranio.

La film «Gloria» al Teatro Licinio. Sabato e domenica si riaprirà il Teatro Licinio per la proiezione della film «Gloria al Milite Ignoto» che riproduce il viaggio del Sacro Immortale dalla millenaria Aquileia a Roma intangibile.

La film donata dalla Federazione Artistica Cinematografica Ital. viene proiettata in tutta l'Italia a totale beneficio degli Orfani di Guerra, anche a Pordenone per mezzo di un Comitato cittadino si è organizzato lo spettacolo che dato il suo carattere e il suo scopo assurgerà certamente all'importanza di una vera cerimonia patriottica.

Come nel novembre passato anche in questi giorni il Popolo di Pordenone, accorre ad assistere alla glorificazione nazionale del più puro dei suoi caduti per la grandezza della Patria, tanto più che la film riproduce tutta la sosta del mesto Convoglio alla stazione della nostra città.

Questa film avrebbe dovuto essere stata proiettata da tempo, ma il nostro massimo non era pronto per il cinematografo, e così il Comitato ha creduto bene di rimandare acciochè lo spettacolo avesse luogo al Licinio.

Il Teatro, gratuitamente concesso è certamente il più degno per questa proiezione, e il pubblico di Pordenone accorrerà numeroso a portare il proprio obolo pro orfani di guerra.

Il Comitato ci fa premura di avvertire la cittadinanza che non verranno venduti biglietti che al camerino del Teatro, che le poltrone non sono numerate, e che i palchi debbono venir ritirati senza prenotazione; i prezzi sono popolarissimi.

Il Comitato inoltre ci prega di ringraziare fin d'ora la Direzione del Teatro e il suo personale e particolarmente i componenti la Banda Cittadina dell'Istituto Musicale e il suo Direttore che hanno voluto col loro intervento rendere più completo e più solenne lo spettacolo.

Nuovo Perito Geometra. — Apprendiamo con vivo compiacimento che l'amico Sam Luca di Gio. Batt. da Tiezzo di Pordenone, in questi giorni all'R. Istituto Tecnico di Treviso è stato promosso Perito Geometra con esito brillantissimo.

Le nostre più fervide congratulazioni per la meritata promozione.

Da POZZUOLO

Per un ordine del giorno di alcuni ex alunni della R. Scuola Agraria. — Riceviamo e pubblichiamo:

La famosa polemica da noi iniziata per protestare contro l'invadenza del partito clericale, che da qualche tempo si verifica a danno della R. Scuola Agraria, è riuscita completamente allo scopo, poichè l'azione politica è stata rivelata in pieno quando abbiamo sfidato la Direzione della Scuola a smentire i fatti giunti a nostra conoscenza. Il prete-censore, certo don Berzo, con la sua lettera pubblicata sul «Giornale di Udine» del 12 corrente ammetteva l'esistenza dei fatti di indole politica ed a noi non restava altro che prenderne atto.

Senonchè nel «Giornale di Udine» di martedì, 25 corrente, abbiamo letto un ordine del giorno di alcuni ex alunni «minorenni e inconsapevoli della portata delle loro azioni», con il quale hanno inteso di «protestare (nientemeno) che contro le accuse lanciate (da noi) all'indirizzo della Scuola e dei loro superiori».

Ripetiamo che costoro sono dei minorenni inconsapevoli, poichè la protesta, dopo la lettera pubblicata dal prete con la quale affermava la fondatezza delle nostre accuse, avrebbe dovuto esser rivolta contro il Censore stesso o contro la Direzione.

Ma i giovanetti inesperti, copiando l'ordine del giorno non si sono accorti dell'inversione della protesta.... e così hanno sottofirmato.

I «minorenni» sono passati al servizio dei dirigenti politici della Scuola, che possono dirsi soddisfatti avendo ottenuto così un primo successo della loro abile propaganda clericale.

La manovra clericale è ormai in corso e purtroppo continuerà; noi però abbiamo la coscienza a posto, e ci vanteremo un giorno di essere stati i primi a dare l'allarme ed a smascherare il politicantismo nella scuola di Pozzuolo con danno della medesima.

Gli ex-alunni da oggi sono divisi in due correnti: quelli che hanno frequentato la scuola prima dell'invasione e cioè gli anziani che sommano a oltre 300, e quelli licenziati dopo la liberazione che sono circa una trentina.

Il novanta per cento degli ex-alunni sono d'accordo con noi e presto avremo l'occasione di dimostrarlo con i fatti.

E per ora facciamo punto; nè replicheremo a qualsiasi risposta.

Alcuni ex-alunni.

Da GEMONA

Visite d'istruzione. — Ci scrivono 26: Le alunne e gli alunni del Corso Popolare, con i loro insegnanti, ieri l'altro visitarono la premiata tipografia locale Giacomo Toso e ieri il Cotonificio Morganti, il quale, sebbene in ricostruzione, già da tempo lavora in taluni reparti.

In ambo i luoghi i visitatori furono gentilmente accolti e guidati nella visita attraente ed istruttiva con tutte le illustrazioni e spiegazioni possibili adatte alla portata delle giovani menti, e se ne ritornarono molto soddisfatti e riconoscenti verso gli ospiti cortesi, signor Giacomo Toso, rag. Dal moiraghi, direttore del Cotonificio Morganti e la gentile sua signora, che volle offrire anche fiori e il vermouth a tutti.

Pro Cinematografo scolastico. — Pervennero al signor Direttore delle scuole le seguenti altre offerte «pro Cinematografo nelle scuole».

Fontanelli dott. Attilio L. 10 — Celotti dott. Liberale 50 — Elia Carlo 10 — Somma precedente L. 722.30.

Vivi ringraziamenti agli oblatori.

Promossi agli esami di maturità. — Maschi: Degano Ettore — Feragotto Valentino — Gianesini Guido — Piemonte Gino — Savorgnan Ettore — Tondolo Bruno — Vidoni Giuseppe — Bellina Antonio — Brisinello Marino — Cencig Tullio — Del Bruno — Del Cozzo Francesco — Di Poi Olivo — Fabziani Fabio — Isola Ippolito — Lenuzza Antonio — Mezzetti Rena[illegible] — Menis Luigi — Moretti Richelmo — Olivo Pietro — Pascolo Elia — Rizzotti Giovanni — Scodellaro Giovanni — Trombetta Leo — Zerbinatti Arrigo.

Femmine. Copetti Maria — Pittini Giovanna — Vintani Cecilia — Cignini Maria — Clemente Dora — Colle Ines — De Crignis Lucia — Di Val Maria — Elia Sidonia — Mamolo Anna — Pironio Ergia — Pugnetti Maria — Schiano Emilia — Taurian Maria — Toso Bianca — Valentinis Vittoria — Vidoni Milena — Vidoni Pasqua — Vuirli Celeste.

I certificati dei promossi, firmati dal R. Provveditore, si possono ritirare dalla Direzione delle nostre scuole.

Da MARTIGNACCO

Funebri. — Ci scrivono 26: Ieri nell'ospedale civile di Udine è morto di tetano l'ex combattente Enrico del Negro di anni 37 lasciando nello strazio la moglie e quattro figli.

Ieri, pure ad Udine, ebbero luogo i funerali di questo uomo esemplare, amato e stimato da tutto il paese.

Seguivano il feretro il padre, i fratelli, i parenti, moltissimi amici e conoscenti dell'estinto ed una numerosa rappresentanza di ex combattenti di Martignacco con vessillo.

Alla famiglia condoglianze.

Da PIANO d'ARTA

Inaugurazione della Sede del Fascio e formazione dell'Avanguardia. — Ci scrivono 24:

Ieri alle ore sedici ebbe luogo l'inaugurazione della Sede della Sezione Fascista di Piano d'Arta; per la occasione erano intervenuti numerosi fascisti anche di altri luoghi in rappresentanza di varie Sezioni, fra le quali notiamo quelle di Treppo Carnico, Sutrio, Cercivento, Tolmezzo e le avanguardie di Udine e Tolmezzo.

Parlò per primo il signor rag. Radina-Dorestti Leopoldo, Presidente della locale Sezione: egli diede il benvenuto agli intervenuti e presentò loro i giovani componenti l'Avanguardia; con elevate parole egli ricordò brevemente l'incremento che l'idea fascista ebbe e continua ad avere nelle nostre regioni e disse particolarmente della nostra Sezione che pur essendo nata da poco tempo già conta un gran numero di partecipanti e già prese così viva parte agli ultimi avvenimenti. Dopo aver ricordato che il gagliardetto della nostra Sezione già sventolò sulla cima del Monte Nero su cui tempo addietro si sfogava la ignobile ira dei nemici della Patria, egli chiude il breve discorso invitando tutti a quella calma, a quella serenità di spirito che dev'essere la base della nostra idea.

Cede quindi la parola all'avv. Marpillero della Sezione di Tolmezzo.

«Poche parole — egli dice — caratteristica del nostro partito dev'essere quella di parlar poco e di agire molto». Egli dice brevi parole sull'idea fascista in generale, collega questa agli ultimi avvenimenti politici e raccomanda soprattutto una grande tranquillità. «Il nostro è ancora un partito di guerra — egli dice — se noi volessimo ora prender parte al Governo certamente la nostra idea non potrebbe trionfare: bisogna lavorare ancora e molto; è necessario che il nostro programma sia minutamente spiegato, è necessario è indispensabile per il trionfo del nostro partito che siano resi di comune dominio i principi per il trionfo dei quali noi lottiamo. Tempo addietro noi leggevamo il periodico socialista «Dalla Carnia Rossa». Ebbene a questo colore noi vogliamo sostituire i tre colori della nostra bandiera: vogliamo aggiungere il bianco ed il verde al rosso di cui sono ancora bagnate le roccie del Pal Piccolo».

Il discorso — che noi qui riassumiamo semplicemente — è stato accolto da fortissimi applausi.

Dopo i discorsi venne offerto il vermouth d'onore ed in seguito i fascisti si recarono ad Arta e quindi allo Stabilimento della Fonte Pudia.

Da TOLMEZZO

Costituzione della «Sezione Carnica» della Società Alpina Friulana. — Ci scrivono 25:

Ieri sera, in una sala dell'Albergo Roma — gentilmente concessa — si riunirono numerosi cittadini di Tolmezzo per procedere alla costituzione della Sezione Carnica della Società Alpina Friulana, da tempo in gestazione e fortemente desiderata, in particolar modo, dall'elemento alpinistico della Carnia.

Il Prof. Gortani espose succintamente tutto quanto era stato precedentemente concretato nei riguardi delle pratiche con la Società Alpina Friulana e lo stato attuale delle pratiche stesse. Dopo breve discussione si procedette senz'altro alla nomina di una Presidenza provvisoria, composta di sette Membri coll'incarico di formulare il Regolamento interno della Sezione e di rappresentare al Congresso annuale dell'Alpina — che quest'anno si terrà a Forni di Sopra il 30 corrente — la Sezione stessa.

Con piacere fu constatata l'adesione di Cittadini appartenenti a tutti i ceti e partiti, per la costituzione di una Società che ha scopi esclusivamente turistici e che nello stesso tempo contribuisce a cementare viepiù cordiali relazioni fra i Cittadini di Tolmezzo, Professionisti, Impiegati, Ufficiali per ora, ed in breve fra i Carnici tutti.

Da TARCENTO

Onoranze funebri. — Ci scrivono 24:

Dopo aver sofferto, con serenità, con quell'eguale forza serena che era stata la sua forza nella lotta della vita, sabato 22 c. m. è morto, in Collalto, Disint. Giacomo Vice-presidente della nostra Sezione.

Era fra i mutilati un appassionato e un fedele. Tutto il paese e molti compagni dei Comuni limitrofi hanno tributato alla Salma onoranze solenni.

A nome degli invalidi di guerra ha dato l'ultimo saluto al feretro il Segretario Sezionale Giuseppe Grillo.

Alle ore 12 del giorno 25 corr. improvvisamente cessava di vivere

RUZZENE GIOVANNI

La moglie i figli e parenti desolati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo il giorno 27 alle ore 18.30, partendo da via Tomadini 34.

Da S. GIORGIO di Nogaro

Riguardi Prefettizi. — Ci scrivono 24 luglio:

Il 20 agosto avremo dunque le elezioni generali. Di tanta sollecitudine dobbiamo esser veramente grati all'Illustrissimo Signor Prefetto, nonchè della felicissima idea che Egli ebbe, di lasciare cioè in funzione il sindaco dimissionario sig. Pasqualini fino allo insediamento del nuovo Consiglio Comunale. L'Uomo che proibì sempre l'esposizione del tricolore e proibì alla direttrice dell'Asilo Comunale di portare i bambini sulle tombe dei nostri morti in guerra, meritava un tale riguardo.

Gino Pasqualini quand'era il primo Cittadino e non era impegnato per le Preture svodinzolava sempre in Prefettura, era naturale quindi che il comm. Cian gli usasse questo riguardo «in extremis». V. B.

Quante saranno le liste? — Qui comincia a serpeggiare certe voci che si direbbero messe in giro a darte (arte bolscevica) poichè si parla con una certa qual persuasione del numero delle liste che scenderanno in lotta. Per carità non parliamo di liste e mettiamo subito le cose a posto.

Fissiamoci bene in testa che la lista «deve essere assolutamente unica» o per meglio intenderci: «unica» contro l'altra che spunterà all'ultima ora rappresentante la cessata amministrazione bolscevica.

Nella nostra lista entreranno tutti uomini di buona volontà. Lavoratori della terra dell'officina, dell'intelletto. Lavoratori però di quelli che lavorano non di quelli che organizzano gli altri per farvisi mantenere, lavoratori sopratutto che non si vergognano di essere italiani, ma anzi e sentono legittimo orgoglio e lo sanno trasfondere al prossimo.

Il Capo della nostra lista è ormai sulla bocca di tutti. E' un cittadino che è decoro e vanto del nostro paese, è un lavoratore infaticabile, è una bella figura di combattente modesto e valoroso: è l'Ammiraglio Ciro Canciani. Con un nome simile, coadiuvato da elementi degni (che non mancano) avremo il voto di tutti, meno naturalmente quello dei bolscevichi. I bolscevichi sono pochini grazie ai ventidue mesi di amministrazione Pasqualini, ma vanno tenuti d'occhio appunto perchè il loro signore e padrone va predicando l'astensione — troppo ad alta voce.

Da VITO d'ASIO

Inaugurazione di un ricordo dei caduti in guerra a Pielungo. — Ci scrivono 24: Il 30 corr. seguirà in Pielungo la inaugurazione solenne di due artistici ricordi bronzo-marmorei a memoria dei gloriosi caduti in guerra e del co. comm. Aconi, benemerito cittadino, opera dell'o scultore Ratti di Genova.

Da MONFALCONE

La festa della Società Canottieri «Timavo». — Ci scrivono 25: Nella brillante giornata di domenica il Comitato feste svolse il suo programma con soddisfazione degli invitati. Furono battezzate le imbarcazioni «Fiume» e «Libertas» e la madrina signora Lonar Stella trovò e rivolse le parole di plauso e di incoraggiamento alla Società:

«Innanzi tutto, fratelli Canottieri, vi ringrazio lieta e fiera dell'onore che mi avete fatto eleggendomi madrina del vostro bell'armo novello.

Fiume! La mia anima si commuove a questa parola.

A te, Iole, intatta e splendente, creata per i nostri forti canottieri, bene si addice il nome che ci ricorda l'eroismo dell'ammirabile giovinezza Italica. Per te si apre la sana, purissima vita del mare; di questo mare d'Adria che fu tanto amaro ed or sorride glorioso! guizzando sottile sull'onde lucenti, all'agile ritmo dei remi securi, sorvolerai sul libero mare, portando in te l'ardito cuore dei nostri canottieri.

Cuore ardente come fiamma pura, cuore sincero e generoso, cuore italiano, pulsante per l'eterna grandezza della patria!

Fiume! tu certo vedrai il fato che un duce poeta sognò, dopo asprissima lotta! In te raccoglierai i nostri figli giovanetti che ti ameranno come l'altare dei fieri padri marinari.

Va, vinci ogni periglio, porta i fratelli di terra in terra il nostro bacio d'amore porta nel nome della nostra splendida «Timavo» la Vittoria!

Va, io ti consacro! Per te, Fiume, alalà».

Seguì quindi il seguente discorso, pronunciato con voce commossa dalla signora De Czernak.

«Al gentile invito rivoltomi dal Comitato di far da madrina alla nuova Iole, rispondo con entusiasmo perchè nel nome Libertas cre ci ricorda la consorella capodistriana, io vedo la più bella promessa per la nostra società Timavo di baldi canottieri; all'armo cui affidiamo l'avvenire di queste Iole, io auguro tutta la gloria, tutti i trionfi di cui può andar superba una società, e a te, mia agile imbarcazione nel battezzarti nel glorioso nome di Libertas, ti raccomando di richiamare i tuoi fidi canottieri alla disciplina e alla costanza, perchè solo così saprai trionfare in nobili gare e portare alto il tuo nome e quello della tua «Timavo».

Va, o Libertas, prendi il mare e sii la gloria su cui altre glorie verranno a riposarsi».

Un grido di gioia uscì dai petti dei nostri canottieri alle parole di sprone e di augurio, mentre sulle acque del canale tutte le imbarcazioni già carezzavano l'onde in attesa di accogliere tra loro la nuova «Libertas» e «Fiume»; indi tutte accompagnarono con vigoria nuova il motoscafo dei gitanti fino a Sestiana, conca lambita dall'onda che si sposa quasi al bosco.

Canti ed inni sorgevano dal gruppo dei nostri forti, mentre si delineavano sul mare le iole a 8 che da Trieste venivano a porgere il loro nuovo augurio alla consorella.

Per tutto il giorno, dopo il felice ritorno da Sestiana, fu vivo movimento in Sede mentre ferveva ancora il lavoro del nostro Comitato per gli addobbi; ed alla sera, una scelta orchestrina, invitava alle danze con musica graziosa, i nostri soci ed invitati e le leggiadre signore e signorine che onorarono con la loro gentile presenza il festino. Fu movimentata e allegra la tombola e la cuccagna mentre venivano eseguite delle sorprese e dei fuochi di artificio dai vividi colori. Pure il servizio di buffet con soli canottieri fu vivo ed animato ed il bacile alla porta dava il risultato voluto, dai generosi oblatori.

Il ricavato netto servirà per l'acquisto di una iole a 8 per la società.

Data la dimostrazione di simpatia per lo sport marinaro, il Comitato è incitato a perversare nel compito assunto.

Da GRADISCA

Perchè disturbarle? — Ci scrivono 25: In una trattoria dell'ameno paesello di Sdraussina stavano sedute e fumando una sigaretta dopo aver consumato uno spuntino, le farfalline Giuseppina Gherbau e Maria Maver, allorquando sopraggiunsero i RR. CC. con un ordine di procedere al loro arresto. Esse sono imputate di aver rubato un paio di oggetti a certo Pirincelli da Gorizia, il quale si trova pure agli arresti.

Il loro furto si riduce a poche centinaia di lire.

Questa mane furono tradotte alle carceri criminali di Gorizia.

Inaugurazione del telefono. Domani alle ore 9 alla presenza del direttore del telefono, uff. sup. L. Lodati, si farà la inaugurazione del telefono il quale a dir il vero non presenta alcun vantaggio per la nostra città, per il fatto che oltre alla tassa gravosa di L. 600 annue, Gradisca con Gorizia è stata calcolata linea interurbana, mentre Cesiano con Trieste che dista circa 15 chilometri è linea urbana esente di tassa; lo stesso dicasi di Capodistria con Trieste.

Vogliamo sperare che il Municipio farà i suoi passi necessari perchè Gradisca con Gorizia venga dichiarata linea urbana esente da tassa: in caso diverso nessuno può incontrare una spesa superflua, poichè la città è troppo piccola per comunicazioni interne.

Cronaca triste. — Questa mane venne trasportato all'ospedale dei Fatebenefratelli di Gorizia certo Giorgio Tomat da Corona, perchè in questi ultimi giorni dava segni di alienazione mentale.

Seduta di Consiglio. — Lunedì 31 luglio alle ore 19 il Consiglio Comunale terrà seduta col seguente ordine del giorno:

1. Lettura dei P. V. delle sedute dd. 3 maggio a. c. (continuata nei giorni 4 e 6 maggio e 19 giugno e 14 luglio 1922). — 2. Comunicazioni. — 3. Interrogazioni ed interpellanze. — 4. Dimissioni del Consigliere Blason Giovanni — 5. Domanda di sanatoria della spesa occorsa nella costruzione della tettoia per il Corpo Vigili. — 6. Mozione circa la progettata ferrovia del Predil — 7. Proposta della Commissione di finanza di partecipare all'Azienda Idro-elettrica Giulia con una quota di L. 5000. — Proposta della Commissione di Finanza di aumento di alcune tasse comunali. — 9. Domanda della Fondazione Maccari per concessione di un contributo. — 10. Offerta del dott. Carlo de Medici di vendita della sua villa al Comune. — 11. Domanda della Società «Itala» di affittanza di una parte del mercato animali per impiantarvi un campo sportivo. — 12. Domanda di Epifanio Salvatore di concessione di fondo comunale per erigervi un chiosco ad uso di bar — 13. Domande di pertinenza — 14. Proposte eventuali.

In seduta riservata: 1. Domande di licenze industriali. — 2. Affari di beneficenza. — 3. Affare della condotta medica.

Da SAGRADO

Al Teatro Italia. — Ci scrivono 25: Da diverse sere agisce su queste scene la compagnia italo-veneta diretta dall'artista E. Tamburlini.

Questa sera davanti a numeroso uditorio e itenne la serata d'onore dell'artista Tamburlini con «Niobe».

Al suo apparire in scena il pubblico lo ha acclamato con fragorosi applausi.

Dopo il secondo atto gli venne offerto un bellissimo servizio da tavola in argento, dono dei sagradesi.

Domani ultima rappresentazione con «Il prete garibaldino».

Per la riuscita di queste rappresentazioni va data una lode al proprietario sig. Rodolfo Piani.

Nuovo dottore. — Il concittadino dott. Giovanni Montanari si laureò in scienze commerciali all'Università di Venezia.

Vive congratulazioni.

Da BRAZZANO

La nomina del Sindaco. — Ci scrivono 25: Ieri sera il Consiglio Comunale passò alla nomina del Sindaco.

Venne eletto il signor Visintin Leonardo.

Oggi il neo eletto si portò dal Commissario Civile a Gradisca a prestare il solenne giuramento.

Il tricolore sventola. — Ci scrivono 26: Come da noi già pubblicato, dopo le dimissioni del sindaco comunista Cantarut è la elezione del nuovo sindaco Leonardo Visintin va ancora rilevato che il suddetto in chiusa del discorso inviò un saluto a S. M. il Re ed un evviva all'Italia.

Va pure rilevato che il paese fino a oggi ritenuto comunista era pavesato a festa ed in tutte le case era esposto il tricolore. Con le dimissioni di Cantarut è sparita da noi un partito, il comunista, che non era mai esistito di fatto bensì di nome.

La mancata partecipazione alla visita di S. M. in Gradisca fu tutta opera del Cantarut stesso poichè esso non ha mai interpellato il Consiglio se più o meno era disposto a prender parte a quel solenne ricevimento.

Con la caduta del Cantarut da sindaco è finito un potere autocratico leniniano.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Assassinio per rapina a Nimis

Presidente: cav. Domini; P. M. avv. Dalla Mura; Cancelliere: Vope.

Il processo incominciato ieri mattina è originato da uno di quei delitti atroci che funestarono la nostra città e la Provincia durante i primi anni (1919 e 1920) che seguirono alla liberazione.

L'imputato è un bracciante di Nimis, certo Valentino Lino Morandini di Domenico di anni 27.

Nella notte dal 22 al 23 marzo 1919 egli avrebbe assassinato certo Giovanni Antonio Nimis di anni 31, allo scopo di derubarlo della somma di Lire 2600 che teneva nel portafoglio.

L'assassinato si trovava ubbriaco fradicio nell'osteria della signora Erminia Tonchia a Nimis. Aveva mostrato il portafoglio gonfio di denaro (in quel giorno aveva cambiato 5000 corone) e aveva pagato ostentando il possesso di biglietti da cento lire.

Venne accompagnato a casa dagli amici Domenico Gervasi ed Angelo Gioiatti.

Nella mattina del giorno susseguente fu trovato cadavere nel suo letto. Aveva il cranio spaccato in bencinque punti; accanto il portafoglio di seta vuoto e una scure! «Nella camera disordine e sangue dappertutto! Dapprima vennero arrestati il fratello e la cognata del morto che nulla avevano sentito durante la notte.

Venne arrestato, a Prepotto, anche certo Zanelli, che aveva dato al Nimis, in quel giorno, 500 lire.

Fu arrestato pure il Morandini, ma siccome era imputato di diserzione dall'8.o Alpini, i Carabinieri lo consegnarono al Tribunale militare, sedente allora a Pradamano.

Frattanto in seguito alla diligente istruttoria del giudice, cav. Cavarzerani, erano stati rilasciati il fratello, la cognata e lo Zanelli. Gli indizi raccolti contro il Morandini furono molti e gravissimi.

Il Morandini però, assolto dal Tribunale militare per il delitto di diserzione venne rimesso in libertà dai Reali Carabinieri.

Si fece allora il processo in contumacia ed alle Assise, funzionando giudici togati anzichè giurati, fu condannati all'ergastolo.

Un mese o due dopo egli veniva arrestato ad Alessandria quale responsabile di un audace furto. Condotto sotto buona scorta a Udine, la sezione d'accusa di Venezia ordinò che il processo a suo carico fosse rinnovato, secondo le disposizioni ordinarie.

L'imputato è difeso dall'avv. Sartoretti.

Il Morandini è vestito di nero e quasi elegantemente; il suo aspetto non ha caratteristiche speciali.

Si procede alla formazione della Giuria, secondo le solite norme legali e quindi viene fatto la chiama dei testi; e poi viene interrogato l'imputato.

L'interrogatorio dell'accusato

Morandini Valentino. L'imputato nella sua risposta si dimostra calmo, e procura di parlare senza confondersi, ma non sempre vi riesce. Nei punti scabrosi dopo una breve pausa dice: Non ricordo.

Il 19 marzo 1919 fu con lo Zanelli a Valle Montana; il 20 fu a Torlano; il 21 fu a Nimis e lo Zanelli col quale avrebbe dovuto recarsi a Prepotto, era andato a Udine. Andò in casa del Nimis (l'assassinato) col quale era in buoni rapporti.

Il 22 lo passarono a Cergneu e nella sera, Zanelli tornò a Nimis a prendere l'ombrello.

Il 23 egli e lo Zanelli erano di nuovo a Cergneu a lavorare.

Il Presidente investe con molte domande il Morandini per fargli dire come avesse trascorsa la notte del 22 al 23 marzo (la notte dell'assassinio) ma l'imputato procura di sfuggire alle domande, e quando si trova alle strette, risponde il solito: «Non ricordo» aggiungendo inoltre: «Ero ubbriaco».

Non può però fare a meno di confermare che nella sera del 22 si era trovato a Nimis nell'osteria della Tonchia, dove c'era anche Antonio Nimis (l'assassinato), il quale ubbriaco fradicio faceva mostra di avere con sè molti denari.

Il presidente gli contesta che qualche giorno dopo l'assassinio, lo Zanelli, a Bodigoi, lo sorprese mentre sopra una cartolina scriveva: «Io ho ucciso il morto!».

L'imputato nega; dice che scriveva all'amante; ma avendo lo Zanelli insistito, gli rispose che probabilmente non sapeva quello che faceva.

Il Morandini ripete con insistenza le stesse parole, aggiungendo il solito: «Ma... non ricordo!».

Il Presidente gli contesta pure, che prima del delitto fu visto a maneggia-

Programma di Emissione delle nuove Azioni

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima «BANCA DEL FRIULI» per facoltà conferitagli dall'art. 4 e seguenti dello Statuto Sociale delibera l'aumento del capitale sociale da L. 3.000.000.— a L. 4.000.000.— mediante l'emissione di N. 10.000 Azioni nuove da lire 100.— nominali, alle seguenti condizioni e modalità:

1. — Agli attuali Azionisti è riservata in opzione una azione nuova ogni quattro Azioni vecchie possedute al prezzo di lire 120 ciascuna; le rimanenti saranno emesse per gli Azionisti e non Azionisti al prezzo di lire 150 ciascuna.

2. — La sottoscrizione, per gli Azionisti e per i non Azionisti, è aperta contemporaneamente presso la Sede Centrale e presso tutte le Filiali della Banca del Friuli dal giorno 1 al 31 agosto 1922.

3. — Il pagamento dovrà farsi con unico versamento all'atto della sottoscrizione. Al versamento dovranno essere aggiunti gli interessi in ragione del 6 per cento dal 1.o gennaio 1922 al giorno della sottoscrizione. Ai sottoscrittori sarà rilasciata una ricevuta provvisoria.

4. — Il godimento delle Azioni nuove decorrerà dal 1 gennaio 1922.

5. — Il diritto d'opzione, dovrà essere esercitato presso gli Stabilimenti della Banca con la presentazione dei Certificati nominativi od al portatore per la stampigliatura dal giorno 1 al 15 agosto 1922. Trascorso detto termine l'Azionista decadrà da ogni diritto relativo all'opzione.

6. — I titoli definitivi, in Certificati nominativi od al portatore, in cambio delle ricevute provvisorie per le nuove sottoscrizioni di Capitale, saranno rilasciati a decorrere dal 1 settembre 1922.

7. — La Banca si riserva il diritto di ridurre le sottoscrizioni [illegible] eccedenti il numero delle Azioni disponibili.

Consorzio Regionale Carnico

fra le Cooperative di Lavoro ex-Combattenti

CON SEDE IN TOLMEZZO

I Delegati delle Cooperative Consorziate sono convocati in Assemblea straordinaria per il giorno 7 agosto 1922, alle ore 10 nel locale della sede Sociale per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.) Relazione del Consiglio d'Amministrazione;

2.) Relazione della Direzione Tecnica;

3.) Varie ed eventuali.

Il Presidente
del Consiglio d'Amministrazione

re due scuri (è la di lui cognata che lo dice).

L'imputato dice che le scuri furono viste nele mani dello Zanelli!

Gli viene contestato che fu trovato in possesso delle scupe appartenenti al morto.

L'imputato risponde che gli vennero date dallo Zanelli.

Il P. M. fa alcune stringenti domande all'imputato che era stato indicato dallo Zanelli come autore dello omicidio.

L'imputato si mostra un po' confuso, ma non non si trattiene di rispondere: «Non ricordo».

Lettura dei documenti

Il Presidente legge i primi interrogatori dell'imputato, il quale ha sempre negato di essere autore dell'omicidio anche innanzi alle prove più schiaccianti che risultavano a suo carico. Confermava le sue negazioni con risposte futili e spesso puerili.

Viene letto il confronto per la cartolina sulla quale scrisse le parole: «Io ho ucciso il morto». Il Morandini negò dapprima questa circostanza, e poi rispose come riferiamo più sopra.

A mezzogiorno viene sospesa l'udienza.

I testi

Si riprende alle 14.45.

NIMIS ANTONIO fratello del morto. Lo Zanelli in carcere gli espresse i primi sospetti che il Morandini fosse l'assassino del fratello. Le relazioni fra l'imputato e la moglie del morto furon sempre buone. Del resto il teste che è parte lesa, nulla dice di importante.

NIMIS PIETRO, altro fratello del morto. Ripete le cose già dette dal precedente. Dice constargli che Zanelli commetteva parecchi furti.

GERVASIO DOMENICO. Fu uno dei due che accompagnò a casa Gio. Antonio Nimis (il morto) la sera del delitto. Il Nimis era talmente ubbriaco che non conosceva più nessuno, nè sapeva quello che faceva.

TULLIO LEONARDO. Il Nimis fu in casa sua la sera del delitto, poi uscì e non sa altro.

ZANELLI GIOVANNI è all'estero e si legge il suo interrogatorio. Era amicissimo del Nimis e quando seppe della sua morte, pianse. Nel giorno del delitto cambiò per il Nimis 5000 corone e gli diede altre 400 lire. Nella sera del delitto il teste dormì a Cerguen.

VALAN ERMINIO. Nella sera del 22 marzo il Nimis (il morto), ubbriaco, si trovava nell'osteria della teste. Gli cadde il portafoglio, che era ricolmo di danaro. Essa lo raccolse e lo mise nella tasca del Nimis. Non vide il Morandini.

ANNA SNIDERO. Si legge il suo interrogatorio. Nella notte del 22 marzo Morandini e Zanelli dormirono nella sua casa. Nella mattina susseguente partirono per Prepotto.

GERVASIO GIO. BATTA è poco importante.

SNIDERO GIOVANNI, padre della teste Anna. Si legge il suo interrogatorio. La sera del delitto Zanelli voleva ballare con lei nella sera del alle 3 circa della mattina successiva venne anche il Morandini al quale andò ad aprire lo Zanelli. Il teste è oste a Cergneu.

GENTILINI MARIA. Morandini voleva parlare con lei nella sera del 22 marzo, ma era ubbriaco ed essa rifiutò.

VERLINO EMILIA. Nel 1919 aveva 15 anni ed era amante del Nimis già da un anno! Qualche giorno prima del fatto passò una notte col Nimis; in camera vi erano anche altri uomini!

La ragazza non è presente, ma la sua deposizione viene letta.

Vengono escussi altri pochi testi a difesa, ma nessuno depone sopra fatti veramente importanti.

Alle 17 si chiude l'udienza.

Oggi si avranno il verdetto e la sentenza.

CRONACA CITTADINA

Orfani di guerra anormali-psichici

Il Prefetto comm. Cian, presidente del Comitato provinciale degli Orfani di guerra, ha diretto ai Sindaci la seguente lettera:

«In seguito a richiesta dell'on. Ministero dell'Interno Comitato nazionale Orfani di guerra, prego V. S. on. di far tenere a questo Comitato provinciale entro il 12 del venturo mese di agosto le notizie statistiche relative al numero degli orfani di guerra anormali psichici esistenti in codesto Comune, siano essi ricoverati in appositi istituti, oppure vivano in famiglia. Nel prospetto e nelle corrispondenti colonne devono essere compresi tutti gli orfani di guerra anormali-psichici sia che così siano nati, sia per vizio congiunto, sia per malattie sofferte.

Per uniformità di criteri occorre che le notizie siano raccolte Comune per Comune su moduli conformi a quello in appresso.

Attesa la importanza della statistica, V. S. Ill.ma sorveglierà che i dati siano raccolti colla massima diligenza e cura».

PER LE OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Un amico ci scrive: «Leggo con ritardo sulla «Patria» del 19 giugno p. p. che il cav. Malignani con atto gentile intende donare alla nostra città una cabina artistica atta a contenere ed a far funzionare in buone condizioni alcuni strumenti metereologici e che nella stessa cabina verrebbe pure esposto il bollettino giornaliero del Magistrato alle Acque.

Mi associo negli elogi alla multiforme attività del nostro intraprendente Concittadino e alla sua passione per gli studi metereologici, ma non posso trattenere qualche domanda. Si è provvisto, si provvederà alla continuità e alla esattezza delle osservazioni Chi vi attenderà?

Questa iniziativa del Cav. Malignani è in relazione con la opera del Magistrato delle Acque o tende a sostituire con osservazioni eseguite in città le incominciate metodiche osservazioni quotidiane in castello? Anzi a questo non si è rinunciato dacchè nel bollettino giornaliero che il Magistrato pubblica, manca da qualche tempo il nome di Udine? E in tal caso le osservazioni rilevate in mezzo alla città sia pure in posizione ben scelta, non avranno un valore tecnico inferiore a quelle fatte sul colle de Castello ?.

Ben lontani dalla minima diffidenza verso il Cav. Malignani, del quale riconosciamo i molti meriti, vorremo però essere rassicurati sullo stabile funzionamento di questo importante e interessante servizio.

Sospensione servizio incendi

Il Comando Pompieri di Udine comunica che dal 1 agosto p.v. cessa in via assoluta il servizio di estinzione incendi per quei comuni che alla data stessa non abbiano accettato le condizioni della circolare N. 2878 del 15 Marzo 1922

L'on. Gortani successore del prof. Taramelli ALL'UNIVERSITA' DI PAVIA

Annunciamo con vivissimo compiacimento che il prof. Michele Gortani è stato trasferito all'Università di Pavia già tenuta per oltre quarant'anni dall'illustre prof. Taramelli.

Fu lo stesso prof. Taramelli a proporre — e la sua proposta fu accettata all'unanimità — il prof. Gortani alla facoltà di scienze di Pavia.

I friulani apprenderanno la notizie con legittimo orgoglio.

Laurea

All'Ateneo bolognese si è testè laureato dottore in agraria il giovanissimo concittadino Oreste Pezzali coronando con una brillante affermazione di volontà friulana la rapida e travagliosa ascesa al sapere.

Al neo dottore, che fu già ufficiale degli alpini in guerra, va oggi il plauso fraterno di tutti i numerosissimi amici ai quali noi vivamente ci associamo.

Istituto friulano
Pro Orfani di Guerra

Per notizia e norma di tutti coloro che possono avervi interesse, si ricorda che col giorno 10 agosto p. v. scade il termine per la presentazione delle domande di concorso a dieci posti di insegnante nelle scuole elementari annesse all'Istituto Friulano Orfani di guerra.

Le domande si presentano alla Presidenza dell'Istituto con sede presso l'Ufficio orfani di guerra — R. Prefettura.

Commercio con la repubb. di Cuba

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero del Commercio il seguente telegramma:

«Grave crisi sovraproduzione zucchero Repubblica Cuba determinato forte ristagno operazioni commerciali, con dannosa ripercussione su andamento affari con Estero».

Treni speciali

In occasione dei festeggiamenti che avranno luogo domenica 30 andante a Cividale saranno attivati due treni speciali di ritorno in partenza da Cividale alle ore 21.30 ed alle 0.30 in arrivo ad Udine alle ore 22 ed 1.

Una dichiarazione

Il signor Pietro Mattioni, maestro comunale a Cassacco, è venuto a dichiararci ch'egli non è punto l'autore della corrispondenza da Cassacco pubblicata sul nostro giornale di sabato 22 corr. n. 173, riguardante la nomina del medico.

Associazione Naz. fra le tubercolotici di guerra
SEZIONE DI UDINE

Oblazioni pervenute a questa Sezione: In morte della distinta Signora Leonora Dell'Antonia nata Tocchetti i seguenti signori offrono lire cinque ciascuno: Bisattini cav. Giovanni, Bisattini Francesco, Clocchiatti Pietro, Del Rosso Biagio, Foni Olimpio, Fontanini Umberto, Feruglio G. Batta, Hosp Giuseppe, Mass Antonio, Minen Carlo, Tenca Giuseppe, Tornago Pietro, e Pecoraro Antonio.

L'Associazione sentitamente ringrazia.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Casa di Ricovero di Udine dai sigg. Mario Midena L. 5 Famiglia Cerutti L. 10 in morte di Raffaella Pennasilico — Sig. Modonutti Agostino, in morte di Maria Croce ved. Sermann L. 5.

:: CONCERTI ::

Trattoria comunale

Oggi — Mattina: Tagliatelle alla Bolognese — Stufato all'Inglese con contorno.

Sera: Riso e patate — Vitello fritto e contorno.

:: Orario ferroviario ::

Linea Udine Trieste

Partenze da Udine: 5.10 — 7.45 (x) — 11.41 — 14.10 — 17.30 (fino a Gorizia (x) — 19.55.

Arrivi a Udine: 7 (da Gorizia x) — 9.13 — 13.45 (x) — 15.32 — 19.5 — 21.50.

Linea Udine - Venezia.

Partenze da Udine: 2.5 — 5.15 — 7.15 — 9.35 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine. 4 — 7.22 da Codroipo — 9.10 — 11.19 — 15.40 — 19.6 — 23.20.

Linea Udine - Tarvisio.

Partenze da Udine: 4.15 (soltanto lunedì, mercoledì e venerdì) 5.30 - 9.25 (x) — 16.5 — 19.40.

Arrivi a Udine: 1.15 (soltanto martedì, giovedì e sabato) — 8.50 — 13.35 — 19.35 (x) — 22.40.

Linea Udine (Cervignano) S. Giorgio Nogaro.

Partenze da Udine: 5.5 (x) — 6.5 — 8.55 — 11.30 — 18.5 (x).

Arrivi Udine: 7.35 (x) — 14.55 — 19.29 — 22.10.

(x) Sospesi la domenica.

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine. 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Arrivi a Udine: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Linea Cividale - Caporetto

Partenze da Cividale: 8.56 — 14.6 — 19.20.

Arrivi a Cividale: 6.34 — 12.44 — 18.24.

Stazione della Carnia-Villa Santina

Partenze da Stazione della Carnia: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Stazione della Carnia. 6.50 — 12.25 — 18.20 — 20.45.

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine: 7.10 — 12.15 — 14.55 — 18.45.

Arrivi a Udine: 8.20 — 13.25 — 16.5 — 19.55.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenza da Palmanova: 5.42 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.55.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 14.30 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore: 5,25 (x) — 8.30 (x) — 11.40 — 16.45 — 20.15.

Arrivi a Palmanova: 6.55 (x) — 12 (x) — 12.36 (si ferma a Cervignano) — 18.27 — 21.35.

(x) Sospeso alla domenica.

Per la spiaggia di Lignano

Autovettura da S. Giorgio a Marano ore 7.30.

Autovettura da Marano a S. Giorgio ore 17.30.

Motoscafo da Marano a Lignano ore 8.

Motoscafo da Lignano a Marano ore 17.

DA PRECENICCO

Vaporino capace di 250 persone partenza da Precenicco ore 7.40
Partenza da Lignano ore 17.30
Coincidenza alla Corriera Udine-Latisana

Dott. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

non supera		L. 10	L. 0.10
supera L. 10	e non	» 50	» 0.20
» » » 50	»	» 100	» 0.60
» » » 100	»	» 250	» 1.55
» » » 250	»	» 500	» 2.—
» » » 500	»		» 12.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali o commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi; offrire o cercare impieghi, ecc. ecc.

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

A. Manzoni e C.

— Via Lovaria, N. 2, angolo via della Prefettura — Udine — ai seguenti prezzi: